

## **Tecnologie digitali e formazione, risorse essenziali nella società della conoscenza**

*di Enrico Guidotti*

La società della conoscenza è una società in larga misura legata alla creazione, raccolta, organizzazione, elaborazione e scambio dei contenuti informativi. Una società che non si basa sulla sola informazione ma, pur senza negarne la reciproca complementarità, si identifica proprio con l'acquisizione e gestione di sapere, di capacità e di esperienze.

Conoscenza, quindi che in maniera molto elementare, possiamo identificare con l'effetto che si ottiene quando si producono, si raccolgono, si elaborano, si interpretano e si condividono informazioni in un determinato contesto.

Creare e gestire conoscenza comporta concretezza, creatività, immaginazione responsabile e partecipazione consapevole al processo di elaborazione delle informazioni, da sviluppare valutandone la validità, confrontandone le fonti e valorizzandone le differenze.

In questa visione il ruolo che le tecnologie digitali assumono, appare fondamentale e la conoscenza (in particolare quella prodotta, distribuita e condivisa mediante le tecnologie di rete) diventa un bene comune che caratterizza appunto la società che viene definita "della conoscenza".

Di questo tema si parla molto nel nostro tempo sottolineando che l'obiettivo è di arrivare, in tempi brevi, ad una economia realmente "*knowledge based*". Una economia dove non mutano solamente le fonti energetiche, ma mutano le organizzazioni, le strutture e le tecnologie che aiutano la gestione, il business e la comunicazione dell'impresa.

Ma per arrivare concretamente a questa economia le tecnologie digitali, pur se importanti, non sono sufficienti e appare indiscutibile che le stesse imprese debbano potersi basare su un capitale umano di grande qualità. Personale dotato di un tipo di preparazione

diverso rispetto al passato, sia quando si presenta per la prima assunzione, sia durante il percorso lavorativo.

È altrettanto evidente che se l'impresa intende far sì che la qualità del capitale umano sia punto di riferimento per lo sviluppo, deve poter contare su un buon livello di formazione base fornito ai giovani da scuole e università, ma deve ottimizzare il reclutamento e attivarsi con uno sforzo importante nell'area della formazione professionale continua.

Dobbiamo quindi auspicare che, giovani reclutati dopo buone scuole e corsi di laurea seguiti con programmi e docenti eccellenti, possano contare all'interno dell'azienda su progetti di formazione in grado di garantire la prosecuzione del processo formativo.

L'aggiornamento continuo infatti, se è utile per mantenere e ampliare il bagaglio di conoscenze, diventa indispensabile se si ha ben chiaro che le conoscenze acquisite perdono il proprio valore in maniera incredibilmente repentina, con una rapidità che era impensabile anche in un passato non troppo lontano.

L'esigenza dell'impresa, e conseguentemente della persona, è di rinnovare la conoscenza quindi per trovare nuove soluzioni e nuovi processi capaci di generare valore. Si tratta di far convivere lavoro e formazione come due percorsi importanti che debbono potersi sviluppare in parallelo. Questa visione deve stimolare l'individuo a muoversi con intraprendenza alla ricerca di occasioni di formazione significative e l'impresa a sviluppare programmi formativi di qualificazione, riconversione o riqualificazione da implementare come fattori di innovazione e sviluppo.

In ultima analisi, per tornare al nostro titolo, possiamo concludere dicendo che, nella società della conoscenza, tecnologie digitali e formazione del capitale umano, appaiono come due risorse essenziali che agendo da punti diversi possono contribuire in modo determinante all'innovazione, allo sviluppo e al successo dell'impresa.

*Milano, novembre 2009*